

Dalla Caritas di Alba 214mila euro per le famiglie indigenti

CASA / 4

Secondo i volontari di Cristo Re una società civile deve poter dare un'abitazione a tutti

Dell'emergenza abitativa che imperversa ad Alba parla il direttore della Caritas diocesana, don Mario Merotta.

«Il problema esiste e si sta aggravando su tutto il territorio. Fra l'agosto 2019 e il settembre 2020 abbiamo erogato qualcosa come 214mila euro per il supporto a persone e famiglie che vivono difficoltà socioeconomiche o abitative. Di questi, 56mila sono stati destinati al pagamento di affitti e spese condominiali, altri 57mila alle bollette. In questa fase pandemica e per il futuro prossimo vogliamo mandare un messaggio chiaro: la Caritas è disposta a collaborare con qualunque ente e associazione che voglia intervenire a sostegno delle urgenze. Servirà a creare una rete di lavoro che dobbiamo mettere a disposizione di un modello di pensiero altret-



tanto articolato che superi il modo di concepirci isolati gli uni dagli altri».

Dai volontari del quartiere di Cristo Re vengono alcune riflessioni: «Senza un aiuto reciproco più consistente non verremo fuori dalla situazione attuale. Lo stesso

vescovo Marco lo segnala nella sua Lettera pastorale: papa Francesco fa lo stesso nell'enciclica *Fratelli tutti*; se non accadrà, le sofferenze toccheranno ognuno di noi e non soltanto chi, oggi, non ha i mezzi di sussistenza». E aggiungono sul tema abita-

zione: «Una società davvero civile dovrebbe assicurare una casa a tutti; così non è. Per questo proponiamo di non tenere alloggi vuoti. Persone competenti parlano di almeno duemila vani non abitati ad Alba: un costo rilevante per chi li possiede, da un lato; un grido di dolore per chi ne ha bisogno, dall'altro. Servirebbe, inoltre maggiore disponibilità a ridurre i prezzi degli affitti e, infine, da parte del

«RIDURRE GLI AFFITTI E SVILUPPARE DEI RAPPORTI FRATERNI CON GLI INQUILINI»

proprietario ricostruire su basi se non fraterne, almeno umane il rapporto con l'inquilino, soprattutto se si tratta di stranieri o persone in difficoltà. I momenti di contatto devono trasmettere esempi positivi, capaci di generare integrazione. Aiutare queste persone a gestire il quotidiano può avere riflessi concreti, aiutarli a spendere meno in utenze, e accrescere il decoro dei locali loro affidati».

r.a.